

IMPRESE

A livello globale il settore vale oltre 600 miliardi e nel 2026 raggiungerà i 1.800 miliardi, trainato dalla Cina e dagli Stati Uniti Mancini (Esa): «Importante la complementarità in Europa tra i vari sforzi istituzionali»

Connettività: la Ue sfida Musk con 290 satelliti

La Commissione Ue ha firmato il contratto di concessione dell'infrastruttura per la resilienza, l'interconnettività e la sicurezza via satellite (Iris2), una costellazione multiorbitale di 290 satelliti, con il consorzio SpaceRise, che comprende imprese come Telespazio, Deutsche Telekom e Orange. Il contratto di concessione di 12 anni stabilisce un partenariato pubblico-privato per abilitare servizi di connettività sia governativi che commerciali entro il 2030. Iris 2 è concepito come la risposta europea a SpaceX, l'impresa spaziale fondata da Musk, che ha oltre 6.700 satelliti.

Boom dell'economia dello spazio Dietro c'è la spinta dei privati

ANTONIO LO CAMPO
Milano

«L'immagine della Space Economy, dal punto di vista dell'Europa, è certamente positiva, dato che occupa un ruolo fondamentale in molti aspetti di cui, fra gli altri, quello dei lanciatori, delle infrastrutture e dei programmi Galileo e Copernicus». Pierluigi Mancini è un ingegnere dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa), e dirige il Programma Navisp, che mira a promuovere il successo dell'industria europea nel mercato globale della navigazione satellitare, e più in generale delle tecnologie e dei servizi di Posizionamento, Navigazione e Timing. La New Space Economy, secondo le stime presentate ieri per la Giornata dello Spazio, si prepara un grande balzo: dai 630 miliardi di dollari del 2023 ai 1.800 miliardi di dollari entro il 2036. Anche l'industria spaziale italiana mostra ottime prospettive; ha raggiunto un valore di circa 2,9 miliardi di euro (nel 2021) ed è destinata a espandersi anche grazie agli investimenti pari a circa 7,3 miliardi di euro previsti per i programmi spaziali fino al 2026.

Mancini ha lunga esperienza in programmi satellitari Esa, ed è stato responsabile delle divisioni Strategia e Studi di fattibilità presso la direzione delle Telecomunicazioni e delle Applicazioni Integrate dell'Esa. Lo intervistiamo in occasione del NewSpaceEconomy ExpoForum 2024, che si svolge in questi giorni a Roma. «Il valore attuale della Space Economy - dice Mancini - è particolarmente elevato e positivo, sia

in termini di considerazione e visione sia in termini di cifre economiche tanto che il valore attuale del mercato si attesta a varie centinaia di miliardi di euro. Quello che è importante osservare è che il ritorno degli investimenti è pari al doppio, a conferma dei virtuosi servizi dell'infrastruttura spaziale. In più, si rende necessario guardare a questo settore dell'economia attraverso due differenti prospettive: è, infatti, preponderante la cifra degli investimenti istituzionali in un mercato guidato particolarmente da Cina e Usa, che investo-

no nella crescita della Space Economy come costola di un'intera strategia di difesa». Una realtà che è esplosa negli ultimi anni, anche grazie all'ingresso dei privati in campo spaziale. «Sicuramente, in particolare negli Stati Uniti, i privati hanno avuto un ruolo di straordinaria importanza - conferma Mancini -. Il termine NewSpace nasce proprio dall'esigenza di definire la corsa allo spazio delle aziende private nel campo della progettazione e dello sfruttamento delle risorse aerospaziali. Anche l'emergere di nuovi modelli di business,

come SpaceX e Starlink, stanno contribuendo a cambiare il modo di sviluppare le possibilità che ci offre lo spazio». Il settore abbraccia molte discipline, ma alcuni settori se ne avvantaggeranno più di altri. «L'ecosistema Positioning, Navigation e Timing sarà nel prossimo decennio il settore di maggior interesse in quanto a ritorno sugli investimenti. Ancor più delle telecomunicazioni e dell'osservazione della Terra, ritengo che le prospettive di crescita all'interno di questo mercato assicureranno i migliori benefici». E poi, il ruolo dell'Europa: «Nel mercato generato a partire dagli investimenti globali, l'Europa ha un ruolo fondamentale riuscendo a occupare all'incirca il 23 per cento del *global downstream market*. Ciò che contribuisce a una dinamica virtuosa, che poi si traduce anche in un migliore supporto all'ecosistema di imprese capaci di competere sui mercati globali, è la complementarità in Europa tra i vari sforzi istituzionali a livello nazionale ed europeo» aggiunge l'ingegnere dell'Esa. Senza dimenticare l'Italia: «La nostra ambizione a ricoprire un ruolo centrale all'interno della dinamica economica dello spazio non è nulla di nuovo, bensì qualcosa che si rinnova dal passato. Da sempre, infatti, in virtù di una nota capacità industriale di primissimo livello, il nostro solido tessuto industriale e lo sviluppo di valide infrastrutture hanno dimostrato, nel tempo, che rivestiamo già un ruolo guida. Ci prepariamo per avanzare lungo questa traiettoria di crescita positiva».



Un razzo Falcon 9 di SpaceX pronto al decollo a Cape Canaveral, in Florida / Reuters

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le dimensioni della New Space Economy

630 miliardi
I dollari di giro d'affari complessivo della New Space Economy nel 2023

23%
La quota europea nel mercato spaziale globale, con investimenti in aumento in questi anni

7,3 miliardi
Gli euro stanziati dall'Italia per i programmi spaziali fino al 2026

Notizie in breve

GIUBILEO

Acea illumina il colonnato di San Pietro

La multiutility Acea ha annunciato ieri le iniziative in occasione del Giubileo. Il più importante è stato eseguito da Areti che ha rinnovato l'illuminazione di piazza San Pietro, delle 140 statue del colonnato e di via della Conciliazione. Acea sta installando 14 nuove Case dell'acqua, dislocate lungo i percorsi giubilari e in prossimità delle principali Basiliche e ha lanciato una nuova App "Acquea" che geolocalizza oltre 150.000 punti idrici.

INDUSTRIA

Primo accordo alla Meta System Sciopero sospeso

I lavoratori di Meta System hanno sospeso lo sciopero davanti ai cancelli delle aziende di Reggio Emilia e di Mornago, nel Varesotto, che durava da una settimana. Al tavolo con la Regione Emilia-Romagna, l'azienda in crisi che ha 700 dipendenti si è impegnata «non modificare l'assetto societario e a non vendere asset industriali» senza accordi sindacati. La società ha presentato una nuova domanda di concordanza per evitare la liquidazione.

CLIMA

Leone Alato taglia le emissioni del 90% al 2040

Leone Alato, holding agroalimentare e vitivinicola di Generali, è la prima azienda agricola italiana ad aver ottenuto l'ap-